



Prima del 1° agosto anche in via Spalato si parlava di sovraffollamento: 190 detenuti in una struttura adatta al massimo per 166. Poi la media era crollata a 70

# Sfuma l'effetto indulto, il carcere si riempie

*Dopo sei mesi torna a crescere il numero dei reclusi: 95 quelli attualmente presenti e il 70% è straniero*

LA PAGELLA

## Ok dei radicali dopo la visita: bene le celle con la doccia

Promozione a pieni voti per quel che riguarda struttura e, in parte, organizzazione del lavoro, ma ancora riserve per gli aspetti legati al personale. È un giudizio tutto sommato positivo quello espresso dalla delegazione dei Radicali guidata dall'onorevole Bruno Mellano, al termine della visita effettuata ieri al carcere di via Spalato.

Accompagnato da Lorenzo Lorenzon, presidente dell'associazione Radicali friulani, Gianfranco Leonarduzzi, del Comitato nazionale Radicali italiani, e Corrado Libra, coordinatore dei Radicali a Udine, il parlamentare ha definito «ottima» la ristrutturazione operata all'interno della casa circondariale nell'ambito del primo lotto dei lavori di sistemazione della struttura. «Il fatto che ogni cella sia dotata di un bagno con doccia - ha affermato - ha permesso di cambiare sia la qualità della vita dei detenuti, sia l'operatività della sicurezza da parte del personale penitenziario. Ma la do-

cazione organica - ha aggiunto -, che oggi conta circa 130 agenti, è sottodimensionata rispetto all'organico previsto».

Al direttore, Mellano ha anche chiesto informazioni in merito al trattamento sanitario riservato ai detenuti. «Abbiamo un medico incaricato e un altro in servizio di guardia notturna in caso di emergenza - ha spiegato Macri -. Per i casi di tossico e alcoldipendenza, abbiamo un accordo con il Sert. I detenuti attualmente sottoposti a metadone sono una decina». Una pratica, quella della somministrazione del metadone, che Mellano non ha tardato ad apprezzare, «visto che in molti istituti - ha spiegato - si preferisce sostituirlo con psicofarmaci». E se i finanziamenti per il completamento della ristrutturazione tardano ad arrivare, Mellano ha intanto consigliato alla direzione di attingere alla Cassa delle ammende, un "salvadanaio" nazionale per progetti d'inserimento lavorativo-sociale dei detenuti.

di LUANA DE FRANCISCO

**Prima dell'indulto, anche nella casa circondariale di Udine si era cominciato a parlare di sovraffollamento: 190 detenuti, per una struttura capace di contenerne al massimo 166. Poi, dopo il 1° agosto, la media degli ospiti era crollata a quota 70. Ora, a sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento, il numero è tornato a crescere: 95 quelli attualmente presenti e il 70% è straniero.**

«Da qualche settimana - spiega il direttore del carcere, Francesco Macri -, assistiamo a una ripresa degli ingressi. Il che non vuole dire che ci sia stata una recrudescenza di questo o quel delitto: la nostra è una casa circondariale soggetta a un turn-over molto frequente e ultimamente, forse proprio per la maggiore disponibilità di posti, abbiamo accolto anche detenuti provenienti da altri istituti». Nè si è trattato di rientri in massa, dopo il grande esodo autunnale.

L'occasione per visitare i locali

di via Spalato è arrivata con l'incontro di ieri pomeriggio tra l'onorevole Bruno Mellano, parlamentare della Rosa nel Pugno, e il direttore della struttura. «I nostri - ha precisato Macri - sono in maggioranza detenuti in attesa di giudizio. Quelli in esecuzione penale scontano reati comuni contro il patrimonio e contro la persona. Le pene in genere non superano i cinque anni». Le donne, dal 2003, non ci sono più. Quelle arrestate vengono trasferite a Trieste e per poterle accogliere nuovamente bisognerà attendere la fine dei lavori

di ristrutturazione dell'edificio. O meglio, l'apertura del cantiere del secondo lotto (il primo, chiuso nel 2005, ha completamente trasformato l'ala occupata dalle celle), che oltre alla sezione femminile, porterà alla sistemazione dell'infermeria, degli spazi dedicati all'attività scolastica e culturale e dell'area colloqui. «Ma i soldi ancora non ci sono - taglia corto Macri - anche se il progetto, a quanto ci è dato sapere, è già pronto».

A diminuire, dopo l'indulto, sono stati anche i detenuti in stato di semilibertà: prima quelli che lavoravano con ditte esterne erano 22, oggi soltanto uno. Dentro le mura del carcere, invece, lavorano in 17: chi in cucina, nell'ufficio conti correnti e in biblioteca e chi come addetto alle pulizie o al taglio dei capelli. «Un ottimo sistema - conclude Macri - per passare il tempo e guadagnare qualcosa».



Un'immagine delle carceri di via Spalato e, in alto, la delegazione di radicali che ieri ha visitato la struttura (F. Antepima)

## “La Quiete”, il Tar blocca un appalto

Annulata la delibera di approvazione dei verbali relativi ai lavori di adeguamento del padiglione est nell'Asp udinese “La Quiete”. È stato infatti accolto, dal Tribunale amministrativo regionale, presieduto dal dottor Vincenzo Borea, il ricorso proposto da un ingegnere pordenonese, anche quale mandatario di un costituendo raggruppamento temporaneo di professionisti, assistito dagli avvocati Guido Sartorato e Francesca France-

scutti di Treviso e Gianfranco Graziano di Trieste, volto all'annullamento della delibera con cui, il 29 marzo dello scorso anno, erano stati approvati i verbali di gara per l'affidamento di un incarico per la progettazione ed adeguamento del padiglione est. La gara, svoltasi con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, si era conclusa positivamente per un raggrup-

pamento insediato nell'hinterland udinese, che aveva superato i cinque concorrenti, con il punteggio finale di 75,079 punti, grazie a 25 punti conseguiti per il coefficiente-prezzo, a fronte dei 71,7 ottenuti dalla ricorrente, non supportati da punteggi aggiuntivi. Nel ricorso si evidenziavano tre diverse questioni; la prima, ritenuta priva di pregio, atteneva alla mancata esclusione del

raggruppamento aggiudicatario per una carenza documentale. Con la seconda si contestava l'errata applicazione di un articolo della lettera d'invito, in materia di valutazione dell'offerta “economica”, basata sul ribasso del 20%, proposto, peraltro, dalla cinquina di concorrenti, sul prezzo-base di 173 mila euro, sfociato nell'attribuzione dei 25 punti di bonus all'aggiudicatario, che

aveva, inoltre, quantificato nel 100% il ribasso sul rimborso delle spese per “pratiche urbanistiche, isolamento termico e varie ropedeutiche al rilascio delle concessioni edilizie e pareri vari”, stimate in 8 mila euro nella bozza di parcella allegata all'invito. Alla luce della più recente giurisprudenza, tuttavia, il rispetto del vincolo massimo di ribasso (20%), riguarda i soli onorari

professionali e non anche le somme riconosciute a titolo di rimborso. I concorrenti, pertanto, secondo il Tar, potevano proporre un'unica offerta di ribasso. La terza censura, anch'essa ritenuta fondata, dal collegio triestino, contestava il meccanismo previsto per l'assegnazione dei punteggi, definito irrazionale. Il Tar ha, di conseguenza, accolto il ricorso e, previa compensazione delle spese di giudizio, annullato i verbali impugnati.

**Giovanni Cinque**